

PICCOLA GUIDA DI F. LANZA

Lanza è siciliano. Questa notizia, anche se non si sapesse che Francesco Lanza è nato a Valguarnera, in quel di Castrogiovanni, patria di Giovanni Gentile [l'autore dell'articolo confonde con ogni probabilità Gentile con Napoleone Colajanni, ndr] sarebbe egualmente sicura sol che si ricordassero i suoi *Mimi siciliani* che i lettori della *Fiera* conoscono quasi tutti per averli letti in *Cambusa*¹ non senza divertirsi, come si sa per prova. Può invece riuscir nuova a moltissimi la notizia che Lanza, pur essendo siciliano e laureato in legge, non fa l'avvocato, né s'è avviato per una delle carriere amministrative che sono i canali collettori nei quali la borghesia meridionale generalmente spedisce a falangi i propri rampolli. Dottore in legge, Lanza fa l'agricoltore e ora s'è messo anche alla professione di negoziante, vendendo gesso e calce idraulica. Però, avendo il delizioso bacillo delle lettere, che in certi casi bisogna curare o coltivare con molta attenzione, a scanso di inconvenienti gravi, Francesco Lanza, da uomo pratico e versato nei traffici qual è, s'è regolato col proprio parassita in un modo che non poteva migliore: curando a farlo crescere con giudizio, e solo in certe ore della giornata, quando alle fatiche dell'aratura o della mietitura occorre un po' di riposo, un po' d'*otium*. Appunto come frutto di otia, nel senso più mediterraneo e latino e, se si vuole, ciceroniano della parola, sono nati i suoi *Mimi* che pubblicherà presto la casa Alpes. La quale darà alla luce, e anche presto, una favola ariostesca in tre atti del medesimo autore, diciamo *Fiordispina*.



Ma gli ozi letterari del Lanza non si sono limitati a questi lavori. Nel 1923, senza saperlo, ha collaborato alla riforma Gentile compilando, per incarico di Giuseppe Lombardo-Radice, il primo *Almanacco per il popolo siciliano*, (Ed. Associazione per il Mezzogiorno), gemma e modello di tutti gli Almanacchi regionali, passati, presenti e futuri, entrati ormai in uso, dopo la riforma, in tutte le scuole elementari del Regno. L'anno scorso poi l'editore Berlutti ha pubblicato un volumetto di liriche del nostro autore: *Poesie di gioventù*, di fresca vena; le quali, tenuto conto dei successi cui oggi possono aspirare i libri in versi, ebbero un bel successo. E buon successo ha avuto un suo atto unico: *Corpus Domini* che gli ha rappresentato Bragaglia nello scorso febbraio. Inoltre, e farà meraviglia che un agricoltore e negoziante di gesso abbia tanto tempo per scrivere, Lanza ha già pronto un altro volume: *Racconti del mio pagliaio*, di cui fa parte questo *Re porco* che noi pubblichiamo [nello stesso numero del giornale, ndr], e prepara una fiaba popolare in cinque quadri, *Il mortaio d'oro*, e *Dama Rovenza*, tragedia in tre parti, che non è rappresentabile. Non contento di ciò, Lanza va già scrivendo certi *Appunti per un romanzo di costume* [con ogni probabilità ci si riferisce al romanzo *Vita e miracoli* di Giustino Lambusta che sarà pubblicato postumo, ndr] costituito di ritratti e d'intrecci banali di paese, dove egli filtra il meglio dell'umorismo nostrano che scintillava nei *Mimi*. Per dir tutto infine, egli collabora al *Tevere* e alla *Fiera*, cosa quest'ultima abbastanza evidente; i suoi compaesani di Valguarnera e gli amici di Roma e di Milano (ma questa non è una notizia così sicura come la prima) gli stanno preparando solenni feste per celebrare il suo trentesimo anno di età che cade il 5 luglio prossimo. Noi gli mandiamo personalmente gli auguri.

G.T.R.

(*La Fiera Letteraria*, 27 giugno 1927)

1. Ecco alcuni mimi tratti da due *Cambuse* pubblicate dalla *Fiera* del [21 marzo](#) e dell'[8 agosto](#) 1926 ([clicca sulle date](#))

[L' affettuoso ritratto, nel prendere ironicamente di mira la straordinaria prolificità di Francesco Lanza, gli attribuisce impropriamente la qualifica di agricoltore. La raccolta Racconti del mio pagliaio non fu portata a compimento; alcuni dei racconti che avrebbero dovuto comporla furono ritrovati tra le carte dello scrittore e pubblicati postumi. Il mortaio d'oro e Dama Rovenza rimasero allo stadio di progetto. Dietro la sigla G.T.R. si cela il letterato abruzzese Giovanni Battista Rosa, noto come Giovanni Titta Rosa. ndr]